



FEDERAZIONE NAZIONALE SICUREZZA
Segreteria Nazionale

Roma, 14 Giugno 2023

Alle Strutture Regionali e Territoriali FNS CISL
LORO SEDI

Oggetto: **Partecipazione al Comitato Pari Opportunità
Corpo della Polizia Penitenziaria.**

Carissimi/e,

oggi e domani è riunito a Roma il C.P.O. per il Personale del Corpo di Polizia Penitenziaria nel quale figura quale Componente per la Nostra Organizzazione Emanuela Elia, Coordinatrice Nazionale Donne della Federazione.

Abbiamo inteso aderire all'invito ai lavori di questa 1^a giornata e con l'occasione l'Amico Mattia D'Ambrosio ha esposto al Comitato una specifica relazione sulle tematiche che il C.P.O. medesimo aveva previsto all'ordine del giorno dei lavori.

Ritenendo di fare cosa utile vi allego copia della sua relazione, contenente l'analisi specifica che la Segreteria Nazionale FNS CISL ha partecipato ai Vertici del DAP, del DGMC e del Comitato Pari Opportunità medesimo.

Mi è utile l'occasione per inviarvi cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Massimo VESPIA



FEDERAZIONE NAZIONALE SICUREZZA
Segreteria Nazionale

RIUNIONE DEL C. P. O. CORPO DI POLIZIA PENITENZIARIA Contributo al Dibattito della Segreteria Nazionale FNS CISL

L'incontro odierno con il Comitato per le Pari Opportunità ci offre l'occasione per riportare all'attenzione generale alcuni temi che riguardano la componente femminile del Corpo di Polizia Penitenziaria.

Sul tema delle molestie sul posto di lavoro serve mantenere alta l'attenzione perché l'ambiente che trattiamo, storicamente, ha sempre avuto una predisposizione ad escludere le donne da una diffusa partecipazione ai processi organizzativi e con l'avvento di varie riforme – nel crescere numericamente la presenza femminile – ha visto emergere qualche inadeguata ed antiquata resistenza culturale, tesa ad emarginare il ruolo delle donne tra i baschi azzurri.

Un primo passo in avanti, per quanto non dovrebbe accadere in un sistema lavorativo sano, lo abbiamo raggiunto impegnandoci al tavolo contrattuale del Comparto Sicurezza dove nell'ultimo accordo del 23 dicembre 2021 è stata introdotta una tutela per le Colleghe (l'art. 25 del DPR 20 aprile 2022 n. 56) con la previsione del "Congedo Straordinario per donne vittime di violenze di genere". Ed il fatto che la proposta sindacale, che sostenevamo in trattativa, abbia trovato l'accoglimento da parte delle Amministrazioni competenti nel Comparto, dimostra che c'è maggiore consapevolezza generale sull'esistenza del problema e sull'impegno che Tutti dovremo mettere ogni giorno per ridurlo fino ad eliminarlo.

Ma ciò che origina la stragrande maggioranza delle discriminazioni – e se vogliamo dirlo estremizzando il concetto, causa di una "violenza" che questa professione realizza verso le donne in uniforme nella Polizia penitenziaria – discende dalla errata previsione di dotazione organica di unità femminili del Corpo.

Dall'ultimo Decreto legislativo n. 172 del 27 dicembre 2019, esclusa la previsione organica dell'Area Negoziale della Dirigenza del Corpo, su 40.880 complessive previste sono 4.018 quelle previste per le donne, pari a circa il 9,83%.

Se ci basassimo solo su questa previsione potremmo dire che siamo andati oltre, visto che invece nel Corpo (sempre escludendo l'Area Negoziale) le donne in servizio sono circa 4.800 pari ad una percentuale che sfiora il 13% dell'organico complessivo della Polizia Penitenziaria ad oggi amministrato nelle Sedi e Servizi del DAP e del DGMC.

Ma il dato numerico inganna, confonde le idee a chi lo osserva freddamente come un semplice numero su carta. In realtà dietro a questi numeri, a queste percentuali si realizzano ingiustizie.



FEDERAZIONE NAZIONALE SICUREZZA
Segreteria Nazionale

Partiamo dal fatto che ogni uomo ed ogni donna appartenenti alla Polizia penitenziaria ha le medesime regole nel sistema previdenziale, vuoi per durata degli anni da svolgere, vuoi per i limiti anagrafici per cessare dal servizio anticipatamente ove previsto. E qui avviene la prima violenza: il sistema previdenziale vigente è di tipo puramente contributivo, ciò significa che in base alla capacità retributiva che ogni singola persona realizza la sua pensione sarà maggiore o minore di altre. Per capirci.... Se le donne della Polizia penitenziaria hanno meno possibilità e meno posti per migliorare la propria posizione ordinamentale di carriera nel corso dei 40 anni di servizio da svolgere è chiaro che avranno maturato nella vita lavorativa meno contributi versati rispetto ad identici anni di servizio da svolgere.

Oltre a questo la ristrettezza dei numeri previsti nella dotazione organica di personale realizza minori spazi di pari opportunità sul posto di lavoro (essendo meno unità in servizio nella sede di lavoro ci sono meno possibilità di ambire a mobilità professionali interne a causa di vincoli ad assolvere compiti esclusivi), così come ci sono meno opportunità di mobilità esterna tra Sedi di lavoro diverse, così come ci sono meno opportunità di ambire a circuiti lavorativi diversi tra le nuove specializzazioni e tra gli importanti servizi extra-moenia di cui il Corpo e l'Amministrazione necessitano.

Non crediamo che questo odierno sia il contesto dove aprire una discussione sui numeri ma crediamo però che alcuni esempi possono servire invece ad ampliare una migliore consapevolezza delle storture che i vincoli assunzionali pongono nei confronti della componente femminile della Polizia penitenziaria. Mentre negli altri Corpi dello Stato non esistono vincoli limitativi nei posti disponibili, tra unità maschili e unità femminili, quanto accade da noi determina che – ad esempio – di 480 posti previsti nel Ruolo dei sovrintendenti solo 30-35 % siano coperti, che nei 500 posti previsti nel Ruolo degli Ispettori manchi ancora un 25% per coprire la previsione. Da questo discendono casi eclatanti: **ad esempio nella competenza del PRAP Calabria sono previste n. 15 unità Sovrintendenti donne ma solo una amministrata a Palmi. Ma anche nella competenza del PRAP del Triveneto sono previste 39 sovrintendenti ma ne sono presenti solo 6. Ed ancora su 220 Sedi di servizio il Decreto Prevede ZERO Sovrintendenti in 70 casi ed UNA SOLA in 80 Sedi; ma anche ZERO Ispettori in 65 casi e UNA SOLA Ispettrice in 75 Sedi.**

E potremmo continuare la sequenza di esempi tra i più diversi tra loro ma è chiaro che se Tutti insieme non ci impegniamo per cambiare questo stato di cose, la possibilità di poter dire che le differenze di genere non originano anche una sorta di “violenza indiretta” sulle donne della Polizia penitenziaria, perché questo accade. Negazioni ad impieghi diversi, a specializzazioni, a mobilità esterne e/o interne, a processi di carriera e sul proprio futuro previdenziale sono una grave discriminante che riguarda le colleghe della Polizia penitenziaria ed è su questo che intendiamo impegnarci sempre più e sui temi che auspichiamo lo stesso C.P.O. farà sentire la propria voce in futuro.

Il Segretario Generale Aggiunto
Mattia D'Ambrosio